

## Rassegna del 06/11/2015

### SANITA' REGIONALE

06/11/15	Cronache del Garantista Calabria	7 La Giunta: arginare la mobilità passiva	...	1
06/11/15	Cronache del Garantista Calabria	7 Nesci scrive alla Lorenzin: rivedere il ruolo di Urbani	...	2
06/11/15	Gazzetta del Sud	20 Scura e Urbani martedì dalla ministra Lorenzin	Bc	3
06/11/15	Quotidiano del Sud	6 Regione, stretta sulle transazioni - Il Tar dà ragione a Oliverio	Mollo Adriano	4
06/11/15	Quotidiano del Sud	6 Barbanti: «Risposta Ministero conferma poca trasparenza»	...	6
06/11/15	Quotidiano del Sud	6 Amalia Bruni entra nell'istituto superiore di sanità	...	7
06/11/15	Quotidiano del Sud	7 Stop a lodi e transazioni Fatarella chiede le carte	...	8
06/11/15	Quotidiano del Sud	7 Punti nascita, dopo i tagli Oliverio punta a qualificare i servizi	Mollo Adriano	9

### SANITA' LOCALE

06/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Policlinico, situazione ormai «fuori controllo»	Costa Luana	11
06/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 «Non si segua la logica del prof pigliatutto»	...	12
06/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 «Illegittimo e arbitrario il percorso per l'azienda unica»	...	13
06/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Tavolo paritetico, slitta la riunione di martedì	...	14
06/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 E il comitato "Salviamo l'ospedale ha sollecitato a Scura l'accesso agli atti»	...	15
06/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 La parlamentare Nesci (M5S) chiede d'incontrare il ministro	...	16
06/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Curare l'ernia senza degenza? Al Campus ora è possibile	...	17
06/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Il mercato nero dei farmaci abortivi	Amoroso Sabrina	18
06/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Nel dubbio, rivolgersi ai consultori	...	19
06/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Fibrosi cistica, presto verrà assunto un medico	Incamicia Sarah	20
06/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 La provocazione del comitato: chiudete l'ospedale	...	21
06/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Un defibrillatore per la zona marina	Caravia Giovanbattista	22
06/11/15	Giornale di Calabria	2 Nesci (M5S) vuole incontrare il ministro Lorenzin: "Illegittimo l'incarico di sub commissario ad Urbani"	...	23
06/11/15	Giornale di Calabria	2 Oliverio: "Vanno rivisti i criteri di riparto del Fondo sanitario"	...	24
06/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17 Psichiatria il congresso	...	25
06/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Integrazione, i debiti del Policlinico	Rotella Enea	26
06/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 «Il Centro sarà potenziato»	Pometti Caterina	27
06/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 La Frazione Marina ha il suo defibrillatore	...	28
06/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 cimiteri, ancora una grana	Ursini Vincenzo	29
06/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 I paparazzi, la Dolce vita e il gelato Sul podio i maestri della dolcezza	...	30
06/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 Drama in una famiglia su due decondo un dossier del "Donegani"	Oliverio Antonio	31
06/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 Soffito in briciole, scatta l'ispezione	Siciliani Patrizia	32

## SANITÀ

# La Giunta: arginare la mobilità passiva

Il governatore: occorre rivedere i criteri del riparto del fondo nazionale

Riprende la crociata di Oliverio per una sanità regionale migliore. L'occasione del suo ultimo intervento è ovviamente l'incontro tra le Regioni e il Governo sui rischi della legge di stabilità. «È stato un incontro positivo perché abbiamo riscontrato la disponibilità del governo ad affrontare alcune questioni sul tappeto. La creazione di un tavolo tecnico, predisposto per affrontare temi come la sanità, è una dimostrazione dello sforzo compiuto in questa direzione».

«Credo - aggiunge - che ci siano i margini per indurre il Governo a rivedere alcuni parametri in materia di servizio sanitario. Le regioni non chiedono infatti stravolgimenti, riguardo alle cifre, ma solo relativi aggiustamenti in un settore fondamentale per un paese civile, un settore che interessa la vita di milioni di persone».

«Certamente - afferma Oliverio - troveremo un accordo tra Regioni: si tratta di trovare un punto di caduta che tenga conto delle esigenze che si pongono. C'è una discussione: i problemi della sanità non andrebbero caricati secondo la collocazione politica; proprio per que-

sto stiamo lavorando per trovare una convergenza». «Sicuramente - incalza il governatore - nel riparto del fondo sanitario ci sono criteri iniqui: bisogna reimpostarli in vista del dibattito. Nel corso di questi anni si sono storicizzati alcuni criteri ma il sistema sanitario non può non affrontare queste sperequazioni. Abbiamo una mobilità attiva verso il nord del paese in conseguenza di prestazioni che si sono andate via via depauperando. Bisogna intervenire per perequare in direzione della costruzione di prestazioni sanitarie idonee in tutti i territori secondo criteri di efficienza. Non siamo per discussioni alimentate da localismi ma per partire dalla condizione data: nel sud non ci sono livelli di assistenza tali da corrispondere a esigenze di cura». Per Oliverio, insomma, bisogna «ridurre al minimo la mobilità sanitaria, la cura della salute dovrebbe essere una libera scelta ma spesso al sud si è costretti ad andare fuori per prestazioni specialistiche che in quel territorio non sono garantite. Non si può lasciare una parte del paese ad un ricorso crescente verso altre Regioni. È necessario che questi nodi vengano affrontati».



SANITÀ/2

## Nesci scrive alla Lorenzin: rivedere il ruolo di Urbani

La deputata M5s Dalila Nesci chiede un incontro urgente al ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Il motivo? Conoscere «le sue valutazioni e volontà rispetto all'operato del sub-commissario» Andrea Urbani, «peraltro in aperto conflitto d'interessi poiché, assieme, revisore contabile di Agenas». Per la parlamentare «sono proprio alcuni atti del dottor Urbani a rappresentare un'oggettiva, forte preoccupazione per il rientro dal disavanzo. Nominato dal ministero della Salute, Urbani è l'artefice della rete dell'assistenza sanitaria, a distanza di 7 mesi in larga misura da rifare, in quanto dichiaratamente inadeguata». «La riassegnazione delle risorse concesse alla Fondazione Campanella, estinta nell'anno, è avvenuta - prosegue la parlamentare grillina - in mancanza di criteri specifici e, in ogni caso, successivi al relativo decreto predisposto dal sub-commissario». An-



cora, l'esponente 5Stelle rammenta alla Lorenzin la vicenda del centro di riferimento regionale assegnato all'Endocrinochirurgia del policlinico dell'Università di Catanzaro, per la quale la deputata M5s ha presentato un esposto alla magistratura penale e contabile, chiedendo al ministro della Salute di sollevare Renato Botti dall'incarico di direttore generale della programmazione sanitaria nazionale. «L'espansione del disavanzo sanitario - scritto la deputata al ministro Ncd - dalla sua visita dell'autunno passato in Calabria sino al tavolo di verifica dell'ultimo luglio, da 30 a 65 milioni di euro, è riferibile in primo luogo alle competenze e funzioni proprie del sub-commissario». La parlamentare 5Stelle chiede dunque di ridiscutere col ministro della Salute il ruolo di Urbani, a suo avviso incaricato, peraltro, «con palmare illegittimità originaria».



**Sul tappeto le recenti polemiche e il caso Nesci-Botti**

# Scura e Urbani martedì dalla ministra Lorenzin

Intanto esplose il caso degli infermieri non assunti dall'Asp di Reggio

## CATANZARO

Martedì prossimo saranno a Roma, il commissario ad acta della Sanità Massimo Scura e il sub commissario Andrea Urbani, per un incontro con la ministra Beatrice Lorenzin. Una verifica sul lavoro della struttura commissariale anche alla luce delle recenti polemiche sollevate dalla deputata M5s Dalila Nesci in relazione al caso del decreto del dg Riccardo Fatarella revocato dall'ing. Scura e in autotutela dallo stesso Fatarella. Ci sarà anche il direttore generale della programmazione sanitaria Renato Botti, di cui l'on. Nesci ha chiesto la rimozione per aver dichiarato irricevibile il decreto di revoca sottoscritto da Scura ma non dal sub commissario Urbani. Nesci ha contestato a Botti un comportamento difforme rispetto ad un analogo decreto, il 18, anche questo firmato dal solo Scura ma non dichiarato irricevibile. Un incontro istituzionale che però ha anche valenza politica vista la presa di posizione dell'esponente del Movimento Cinquestelle.

Intanto all'Asp di Reggio si profilano seri problemi occupazionali a causa della mancata convocazione, per la firma del contratto di assunzione, di 12 infermieri provenienti dalla graduatoria del 2009 dell'Azienda Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. Un caso emblematico,

stigmatizzato da Vincenzo Lacroce, segretario provinciale della Fp Cgil Catanzaro-Lamezia. «Dodici infermieri - riferisce - fra il 29 settembre e il 13 ottobre sono stati convocati presso l'Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, con telegramma a firma del commissario straordinario, per la scelta, in base all'ordine in graduatoria, dell'Azienda provinciale o ospedaliera dove costituire il rapporto di lavoro a tempo indeterminato, in base al presupposto che gli stessi erano utilmente collocati nella graduatoria dell'Ao "Pugliese-Ciaccio", approvata nel 2009 e mai revocata o sospesa e, comunque, esecutiva ai sensi di



Fp Cgil. Il sindacalista Lacroce

legge. La collocazione era conseguente alla vacanza dei posti nelle aziende ospedaliere e sanitarie della Regione Calabria con indicazione di alcune postazioni nell'Asp di Reggio. I lavoratori - riferisce Lacroce - confermavano la disponibilità ed accettavano l'incarico indicando anche la sede prescelta». Ma giunti all'Asp di Reggio per formalizzare le procedure di assunzione apprendevano, in modo del tutto informale, che non erano previste assunzioni per scorrimento di graduatorie. A tutt'oggi gli infermieri in questione non hanno ricevuto nessuna comunicazione e restano in attesa di perfezionare gli adempimenti richiesti per l'assunzione a tempo indeterminato».

Una situazione di stallo che genera «grave danno e una disparità di trattamento tra gli infermieri, in quanto tutti quelli che hanno optato per altre Aziende sanitarie ed ospedaliere della Regione sono stati regolarmente posizionati in ruolo utilizzando la medesima graduatoria, mentre i lavoratori che avevano optato per l'Asp di Reggio, pur precedendo altri colleghi in graduatoria già assunti, non solo si vedono negare il diritto di essere avviati al lavoro, ma non conoscono il perché di questo comportamento discriminatorio. La Fp Cgil chiede pertanto al dipartimento regionale Tutela della Salute, alle Asp e alle Aziende ospedaliere di dirimere questa anomala questione». ◀ (b.c.)



# ■ SANITA' Circolare-ultimatum del direttore generale del Dipartimento salute Regione, stretta sulle transazioni

*Entro il 16 novembre si dovranno comunicare tutti i lodi arbitrari e i contenziosi*

*Punti di nascita*

*ridotti da 31 a 15*

*Calano i parti*

*seimila in meno*

ENTRO il 16 novembre le Asp e le aziende ospedaliere dovranno comunicare alla Regione i lodi arbitrari, i contenziosi e le richieste di pignoramento. Arriva la stretta sulle transazioni

**ADRIANO MOLLO**  
alle pagine 6 e 7

## ■ SANITÀ

Il governatore: «Sentenza importante perché fa chiarezza sulla nostra correttezza amministrativa»

# Il Tar dà ragione a Oliverio

*Confermata la sospensione della sanzione dell'Anac*

*Il presidente pronto a nominare i direttori della sanità*

CATANZARO - Il presidente Oliverio incassa la sentenza del Tar Lazio e può tornare ad esercitare il potere di nomina e già nei prossimi giorni potrebbe nominare i direttori generali della sanità. Ieri il Tar del Lazio, in composizione collegiale, ha confermato la sospensione della sanzione dell'interdizione a conferire nomine irrogata dall'Autorità anticorruzione al presidente della Regione Calabria Mario Oliverio. La stessa decisione era stata presa il mese scorso dal presidente del Tar del Lazio Francesco Corsa-

ro con proprio decreto. L'udienza per la discussione del merito è stata fissata per il maggio 2016.

Il collegio (Dongiovanni presidente) ha così accolto il ricorso presentato dai legali di Oliverio, gli avvocati Alfredo Gualtieri e Oreste Morcavallo.

Il provvedimento di inibizione nei confronti di Oliverio era stato chiesto dal presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone e disposto dal Responsabile regionale per la prevenzione della corruzio-

ne e della trasparenza in relazione alla nomina del commissario dell'Azienda sanitaria provinciale di



Reggio Calabria Santo Giofrè, che non sarebbe stata consentita in quanto lo stesso Giofrè si era candidato in precedenza a sindaco di Seminara, Comune ricadente nel territorio di competenza dell'ente.

La nomina era stata decisa dalla Giunta regionale nello scorso mese di marzo. «E' una buona notizia. Sono davvero soddisfatto. Quella del Tar del Lazio è una sentenza importante innanzitutto perché fa chiarezza sulla nostra correttezza amministrativa e sul rispetto della legalità anche in questa vicenda», ha commentato Oliverio.

«In secondo luogo - ha aggiunto - perché viene evidenziata la necessità di procedere ai necessari correttivi di una legislazione confusa e pasticciata, come d'altronde anche da parte del dott. Cantone è stato più volte evidenziato. Mi preme ricordare, anche in questa occasione, che la mia decisione di impugnare il provvedimento di sospensione dei poteri di nomina di fronte al Tar è stata dettata in primo luogo dalla necessità di contribuire a fare chiarezza e ad evidenziare, anche in sede giurisdizionale, la contraddittorietà di una legislazione in una materia così delicata che richiederebbe invece norme chiare e puntuali per dare efficacia all'azione per la quale vengono prodotte e alla necessità di contribuire a determinare regole certe». «La decisione del Tar del Lazio in favore del governatore Mario Oliverio in merito alla sanzione comminata, fa chiarezza sulla legalità, la trasparenza e la correttezza dell'operato amministrativo del presidente della Giunta. E su cui non avevamo alcun dubbio», commenta il segretario regio-

nale del Partito democratico Ernesto Magorno. «I fatti ci hanno dato ragione - afferma ancora Magorno -. Non abbiamo mai messo in discussione l'autorevolezza e la necessità dell'Autorità anticorruzione, ma abbiamo ritenuto sin dal principio che trattandosi di un provvedimento amministrativo, la vicenda era stata eccessivamente amplificata. La capacità amministrativa della Giunta regionale e gli sforzi profusi in ogni settore per fare della Calabria una regione normale non possono essere messi in discussione». Per il capogruppo alla Regione Seby Romeo si tratta «Un epilogo che sottolinea come sui temi quali il rispetto della legalità e la correttezza nell'applicazione delle norme Mario Oliverio dimostra, ancora una volta, di essere un esponente politico di assoluto rilievo». «Coloro che hanno immaginato di scalfirne la credibilità, agitando questo provvedimento come simbolo di incompetenza - prosegue - si ravvedano davanti al presidente ed ai calabresi. Resta certamente l'amaro in bocca per aver dovuto rinunciare, a questo punto inutilmente, ad una figura importante per l'Asp 5 come quella del commissario Santo Giofrè, la cui nomina era stata oggetto del provvedimento di sospensione. A lui va il riconoscimento di aver avviato una importante opera di risanamento che ora dovrà continuare».

E il Tar del Lazio il 18 novembre discuterà proprio il ricorso di Santo Giofrè basato sul fatto che lui essendo stato nominato commissario non rientrava nella fattispecie della legge.

**a. mo.**

# Barbanti: «Risposta Ministero conferma poca trasparenza»

CATANZARO - «La risposta data dal sottosegretario Vito De Filippo in commissione Affari Sociali alla Camera, sui criteri di assegnazione dei budget alle cliniche private disposti dalla struttura commissariale con il decreto 80, dimostra l'assoluta mancanza di trasparenza nella gestione della sanità calabrese e l'inadeguatezza del commissario Massimo Scura e del sub commissario Andrea Urbani». Lo afferma in un comunicato il deputato di Alternativa Libera, Sebastiano Barbanti.

«La risposta del ministero - aggiunge - che, immaginiamo, sia stata preparata in base ai dati forniti dalla struttura commissariale, non solo in alcune parti è difforme dalla relazione della dirigente della Regione Barone, ma addirittura omissiva e distorta. Segnale inequivocabile della sciatteria con cui è gestita la sanità calabrese dalla struttura commissariale che non solo non risponde più agli interessi dei calabresi ma nemmeno del governo che li ha nominati. I ministeri dell'Economia e della Salute farebbero bene a rimuovere i due commissari e affidare la responsabilità della gestione alla Regione, sotto la vigilanza dei ministeri competenti, l'affianca-

mento dell'Agenas e di un'altra Regione. In Calabria è arrivato il momento della responsabilità, chi governa ha il dovere di rispondere al mandato dei cittadini così da essere giudicato per la propria attività».

«Oggi, invece, nella sanità - prosegue Barbanti - registriamo lo scontro tra il commissario e il sub commissario e tra la struttura commissariale e la Regione, contrasti che hanno mandato in tilt il sistema. A questo si aggiunge l'arroganza di un commissario che addirittura contesta le disposizioni del direttore generale del Ministero che lo ha nominato. Ed è ancora più grave che il commissario incontri negli uffici della Regione, esponenti politici di opposizione ed i loro suggeritori, che nel ruolo di dirigenti della Regione e fedelissimi di Scopelliti, hanno decretato la chiusura degli ospedali con il decreto 18 e 106. Così facendo Scura si è posto da solo fuori dalle istituzioni, facendo venire meno la fiducia di chi lo ha nominato. Quindi sarebbe meglio se il Commissario Scura rassegnasse le proprie dimissioni evitando ulteriori figuracce alle istituzioni, anticipando l'inevitabile conclusione che conduce alla sua estromissione dall'incarico».



# La Conferenza Stato-Regione ha accolto il nome suggerito dal presidente Oliverio Amalia Bruni entra nell'Istituto superiore di sanità

*Il governatore: «Rappresenta la Calabria migliore»*

*Era stato proposto anche il nefrologo Zoccali per il cda*

LAMEZIA TERME - La Conferenza Stato-Regioni in materia di Sanità ieri ha nominato la dottoressa Amalia Bruni, responsabile del Centro Regionale di Neurogenetica di Lamezia Terme, quale componente del Comitato Scientifico dell'Istituto Superiore di Sanità. La proposta della scienziata calabrese, studiosa di fama mondiale, è stata avanzata dal Presidente della Regione Calabria Mario Oliverio, rappresentato in sede di Conferenza da Franco Pacenza, nella veste di consulente della Presidenza in materia di sanità. «Finalmente la Calabria riesce ad esprimere personalità di assoluta qualità in organismi scientifici e faccio gli auguri di buon lavoro alla dottoressa Bruni, rappresenta la Calabria migliore», ha commentato il presidente della Regione Mario Oliverio. Il Centro Regionale di Neurogenetica di Lamezia diretto da Amalia Bruni è sorto in seguito ai risultati ottenuti dallo studio della Malattia di Alzheimer genetica per la quale il gruppo di ricerca, affiancato da collaborazioni internazionali, è riuscito ad isolare uno dei geni responsabili (PS1) di questa patologia. Si tratta di un centro di ricerca di valenza internazionale.

Sempre nella seduta della Conferenza Stato Regioni, la Calabria aveva proposto la nomina nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto superiore di Sanità di nefrologo Carmine Zoccali, ma per equilibri con altre regioni la nomina non è andata in porto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Stop a lodi e transazioni Fatarella chiede le carte

Oliverio  
 sospetta  
 operazioni  
 poco  
 chiare

CATANZARO - L'ordine è perentorio: «entro il termine del 16 novembre voglio sulla sua scrivania il quadro dettagliato di tutti i lodi arbitrari, contenziosi e pignoramenti in corso» e nello specifico «i nomi delle società e dei soggetti proponenti, dei legali, dei componenti delle commissioni dei lodi arbitrari, della ragione e dell'entità dei contenziosi». Il direttore generale del Dipartimento Salute Riccardo Fatarella, su sollecitazione del presidente della giunta Mario Oliverio, avvia un'operazione verità sui contenziosi delle aziende non inseriti nella ricognizione del debito fatta fino ad oggi e chiusa con il governo nazionale.

Dopo il bubbone scoppiato all'Asp di Reggio Calabria, dove le fatture per la stessa fornitura venivano pagate due volte, la Regione assume un'iniziativa dirimpante e senza precedenti anche per uniformare le procedure in corso di tutte le aziende. C'è il fondato sospetto, osservano alla Cittadella, che possano esserci casi poco chiari in alcune aziende a partire dall'Asp di Cosenza dove negli ultimi mesi sono stati depositati dei lodi arbitrari per contenziosi aperti 8 anni fa e relativi agli anni 2001/2/2008 e non iscritti a bilancio. Nelle ultime settimane si sono registrate anche transazioni per partite commerciali e appalti per lavori mai fatti che, invece, le gestioni precedenti dell'Asp

avevano reputato non meritevoli di un accordo transattivo. Con gli accordi fatti, invece, le aziende sanitarie come quella di Cosenza potrebbero far registrare dei debiti fuori bilancio che rischiano di minare non solo la tenuta finanziaria della Regione, ma di complicare anche l'uscita della Calabria dal piano di rientro.

L'iniziativa di Oliverio nasce, probabilmente, anche dalla constatazione che l'ufficio del commissario, sempre più alle prese con inutili e improduttive riunioni con le più disparate organizzazioni sindacali, e a seguito dello scontro in atto tra il commissario Scura e il sub commissario Urbani e tra Scura e direttore generale del ministero della Salute, abbia perso di vista l'obiettivo del suo mandato e il compito di rendere trasparente ed efficiente il settore della sanità. Infatti il bubbone di Reggio è stato scoperto solo grazie all'azione e la solerzia del commissario Santo Gioffré, paradossalmente, defenestrato dall'Autorità Anticorruzione, che ha bloccato pagamenti già effettuati in passato per quasi 20 milioni di euro. E in tutto questo, l'ufficio del commissario, ha fallito il tentativo di mettere ordine nell'azienda dopo la nomina di un consulente voluto da Scura e dimessosi proprio a causa delle divergenze con lo stesso commissario. Il 26 novembre il tavolo di verifica ministeriale, come già fatto nelle precedenti sedute, chiederà

conto ai commissari dei pagamenti dei debiti pregressi e di cosa è stato fatto all'Asp di Reggio, e sarà interessante capire quali saranno le giustificazioni che porterà il commissario.

E siccome il presidente della Regione non ha intenzione di stare a guardare, l'iniziativa del direttore generale Fatarella, arriva proprio in un momento di sbandamento dell'azione del commissario alle prese, tra l'altro, con la riscrittura di tutti i decreti che regolano i rapporti con le strutture private accreditate dopo i ricorsi accolti dal Tar.

Oliverio, che in questi giorni è alle prese nella conferenza Stato-Regioni con i tagli della legge di Stabilità 2016 e la ripartizione del fondo sanitario del 2015, di tutto ha bisogno, tranne di un nuovo scandalo sulla sanità.

**a. mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# All'Annunziata avviati nuovi trattamenti Punti nascita, dopo i tagli Oliverio punta a qualificare i servizi

di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO - Dopo 5 anni di commissariamento, l'unica riforma vera che è stata fatta nel settore sanitario in Calabria è stata la chiusura dei punti nascita sotto i 500 parti l'anno, seguendo le direttive ministeriali e dell'organizzazione mondiale della sanità. E con la riforma si è riusciti a portare anche il numero dei parti cesari nella media nazionale. Tale razionalizzazione ha comportato nel 2012 la chiusura di metà dei punti nascita, molti privati, passati da 31 agli attuali 15. Nello stesso tempo tra 2010 e il 2014 i bambini nati in Calabria sono stati 6 mila in meno l'anno. Si è passati da 20 mila nascite nel 2010 a poco più di 14 mila nel 2014. Alla luce della riduzione dei parti, rischia la chiusura il punto nascita di Soverato che ha totalizzato 437 parti nel 2013 e 375 nel 2015. Ma dietro i numeri sui parti negli ospedali e nelle cliniche calabresi ci sono anche vicende che la Regione, come vedremo, vuole mettere a fuoco perché c'è un problema di sicurezza nel trasporto neonatale e di implementazione di nuovi servizi per genitori e figli. La razionalizzazione, infatti, non ha permesso l'istituzione dei reparti di Neonatologia che sono presenti solo negli hub e negli ospedali spoke di Lamezia e Crotona, mentre per gli altri restano solo sulla carta (decreto 9 sulla nuova rete ospedaliera). Poi c'è la questione delle Tin, le terapie intensive neonatali, dove vengono ricoverati i neonati con problematiche varie e soprattutto i nati prematuri. Anche in questo caso sono solo 4, (Cosenza, Catanzaro, Reggio e Lamezia), mentre è stata chiusa la Tin a Crotona per mancanza di personale che deve essere altamente specializzato. Anche in questo caso gli standard minimi sono di una Tin ogni 600 mila abitanti.

Nel piano sanitario 2007, elaborato dall'assessore del tempo Doris Lo Moro, il dipartimento Materno Infantile di Cosenza doveva diventare centro di riferi-

mento regionale non solo per il numero di ricoveri ma anche per la qualità della chirurgia pediatrica. Con il piano di rientro le cose sono andate diversamente, anche se il Dipartimento diretto dal dottor Gianfranco Scarpelli, continua ad essere nei fatti punto di riferimento regionale. E' qui che per esempio vengono eseguiti i parti gemellari e plurigemellari da tutta la Calabria, ed è nella Tin di Cosenza che vengono tratti i casi più complessi dei neonati pretermine e neonati chirurgici. Oggi grazie all'impegno del nuovo commissario straordinario Achille Gentile sono stati attivati nuovi servizi come il trattamento con l'Ipotermia nei Neonati con grave asfissia alla nascita, ora è possibile praticare la terapia con ossido nitrico nelle gravi forme resistenti di insufficienza respiratoria. Inoltre in questi giorni «dopo tanti anni di difficoltà tecniche e burocratiche» - racconta il direttore Scarpelli - è stato avviato il primo centro regionale per la preparazione delle sacche di nutrizione parenterale per i neonati pretermine e neonati chirurgici che non possono alimentarsi con il latte. Fondamentale è stata - puntualizza Scarpelli - la collaborazione della dottoressa Paola Carnevale e Antonella Risoli della farmacia Ospedaliera, che avranno la responsabilità della gestione, permettendo di garantire ai neonati una nutrizione personalizzata con tutti i componenti essenziali per una crescita ottimale. » Negli ultimi anni la nascita dei neonati prematura è in continua crescita, nel 2013 sono stati 299 in Calabria e nati prima della 36° settimana e ben 1045 quelli nati prima della 37° settimana. E sono sempre di più i casi dei bambini che riescono a vivere anche se nati tra la 25° e la 30° settimana. Il 17 novembre, giornata nel neonato prematuro, presso l'ordine di medici di Cosenza si terrà un convegno al quale parteciperà il presidente Mario Oliverio che annuncerà nuovi servizi e importanti novità in questo campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NUMERO PARTI NEI PUNTI NASCITA**


Struttura	2013	2014
Castrovillari	716	720
Cetraro	569	530
Corigliano	1192	1200
Annunziata	1962	2050
Clinica Sacro Cuore	1032	1092
Osp Crotone	1326	1180
Pugliese-Ciaccio	2150	2192
	(AUM 1192)	
Osp. Soverato	437	375
Osp Lamezia	997	1109
Jazzolino (Vv)	955	994
Polistena	663	557
Clinica Villa Elisa	815	898
Osp Locri	749	746
Riuniti Rc	1774	1850
Clinica Villa Aurora	882	776

La Fp Cgil spara a zero sulla gestione finanziaria e critica la conferma dell'attuale management

## Policlinico, situazione ormai «fuori controllo»

Il coordinatore Potente: illegittima la proroga di Belcastro. Talarico: ci saremmo aspettati un cambio

**Manifestate ieri dai sindacalisti forti perplessità anche sul "caso Endocrinocirurgia"**

**Luana Costa**

«La situazione finanziaria del Policlinico è fuori controllo». Torna a far le pulci all'azienda universitaria Mater Domini la Funzione pubblica della Cgil. Le critiche si abbattano anche questa volta sulla condizione debitoria ormai cronica e sulla riconferma di un management che, dal punto di vista del sindacato, doveva essere rimosso perché ritenuto responsabile dell'enorme passivo accumulato. «Il Policlinico ha goduto di una guida stabile nel corso degli anni – ha incalzato il coordinatore provinciale Fp Cgil Medici, Ivan Potente – e nonostante ciò la situazione finanziaria continua a non essere florida. Anche per il 2014 l'Agenas ha certificato un deficit di 26 milioni di euro, vorremmo capire come sono state spese queste risorse».

Già il precedente documento contabile, lo stesso su cui il collegio sindacale della Mater Domini aveva espresso rilievi negativi, era stato in seguito bocciato dalla struttura commissariale; elemento questo che, a parere del sindacato, sarebbe bastato per «bocciare la terna» che tuttora dirige la struttura sanitaria. «Riteniamo che alcune conferme siano assolutamente discutibili – ha spiegato il segretario provinciale Fp Cgil, Bruno Talarico – ci saremmo aspettati una presa di posizione diversa dell'Università e in particolare del rettore. Ci saremmo aspettati un cambio di direzione».

La nomina a commissario straordinario di Antonio Belcastro è stata infatti di recente prorogata e il provvedimento, assunto dal dipartimento regionale Tutela della salute, è stato bollato dai rappresentanti sindacali come un «atto irregolare». «Il dott. Belcastro – ha aggiunto il coordinatore provinciale – è stato prorogato

per ulteriori 45 giorni da un decreto firmato dal dirigente generale dell'assessorato, procedura che non credo sia fattibile. Il dirigente generale non ha fra le sue facoltà quella di prorogare un direttore o un commissario, prerogativa che per legge spetta al presidente della Giunta regionale».

Deficit in bilancio, prorogatio irregolare e una «fuga in avanti sulla questione di Endocrinocirurgia» definita dai sindacalisti «pericolosa». «Ha lasciato tutti perplessi – ha continuato il sindacalista – il decreto del dirigente generale del dipartimento Tutela della salute, Riccardo Fatarella, con cui veniva identificata l'Endocrinocirurgia dell'azienda Mater Domini come struttura complessa e centro di riferimento regionale. Perplessità che immaginiamo abbia colto lo stesso commissario Massimo Scura avendo in seguito giustamente revocato il decreto». Dai dati riferiti dal sindacato, infatti, l'unità operativa di Endocrinocirurgia non avrebbe a supporto «presupposti numerici» tali da giustificare la scelta.

«Dai numeri in nostro possesso e rispetto ai quali siamo disponibili a un confronto nel corso di un intero anno solare e a partire da aprile del 2013 gli interventi effettuati dall'Uo di Endocrinocirurgia sono solo quattro. Risultano inoltre ulteriori interventi che rientrano però nella competenza della chirurgia generale. Come è evidente siamo a livelli molto più bassi anche di quelli a cui fa riferimento il commissario Scura nel decreto di revoca, quando parla di due interventi a settimana». E per la Fp Cgil non esisterebbero neppure i presupposti politici: «Stiamo andando incontro a un progetto d'integrazione tra le due aziende cittadine – ha chiarito ancora Potente – non è accettabile che si costituiscano nuove strutture complesse senza ragionare a monte sul contesto complessivo in cui queste strutture dovrebbero andare a inserirsi».



## L'INTEGRAZIONE

## «Non si segua la logica del prof pigliatutto»

Spazio è stato riservato, nel corso della conferenza stampa, anche ad un commento sul progetto d'integrazione tra le due strutture sanitarie cittadine in un'unica azienda. «L'integrazione continua a percorrere un binario morto e se non morto pericoloso. Non ci è dato sapere nulla sui preamboli dell'accordo e la cosa ci rende alquanto sospettosi perché il primo protocollo d'intesa sottoscritto tra Regione e Università è stato un accordo piuttosto sbilanciato a favore dell'Ateneo», ha chiarito il coordinatore della Fp Cgil medici, Ivan Potente. «Il progetto non può seguire il classico criterio del prof pigliatutto, ma le direzioni delle unità operative devono essere assegnate rispettando le prestazioni effettivamente erogate. Crediamo che l'integrazione debba essere realizzata in maniera paritaria seguendo criteri oggettivi e tentando di contenere forzature o prevaricazioni». **(I.c.)**



LA POSIZIONE DEI DIRIGENTI MEDICI E DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI DEL PUGLIESE-CIACCIO

## «Illegittimo e arbitrario il percorso per l'azienda unica»

### Contesta la mancata predisposizione di premesse giuridiche

«Condividiamo la costituzione di un'azienda unica con l'Università, la cui realizzazione deve essere finalizzata ad eliminare sprechi di risorse e nel contempo deve favorire servizi quali-quantitativamente adeguati e sicuri ai cittadini, favorendo il merito e la capacità professionale del personale. Riteniamo, però, illegittimo ed arbitrario il percorso per l'unificazione seguito dal commissario Massimo Scura e dal rettore dell'Università Aldo Quattrone che non hanno definito, in via preliminare, le premesse giuridiche e la parte regolamentare del protocollo d'intesa Università-Regione». Lo sostengono in una nota l'assemblea e le organizzazioni sindacali della dirigenza medica dell'azienda "Pugliese-Ciaccio" (Cisl Medici, Fassid, Fvm Smi, Anaa-Asso-med, Anpo Ascoti Fials Medici, Cgil Medici, Aaroi Emac, Ugl Medici e Cimo) secondo cui «non sono stati stabiliti i parametri di attività e le soglie operative per il dimensionamento delle strutture complesse a direzione universitaria, mentre è stata proposta la soppressione di essenziali e qualificate strutture ospedaliere senza alcuna regola e logica organizzativa».

«Deve essere l'atto aziendale, come previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 517/99, redatto dal direttore generale dell'azienda integrata - si legge in una nota - a definire l'orga-

nizzazione dipartimentale e l'individuazione delle strutture. L'assemblea e le organizzazioni sindacali giudicano, altresì, paradossale ed inaccettabile quanto sta avvenendo nel corso delle riunioni della, tutt'altro che paritetica, commissione Regione-Università, la quale in assenza di formale regolamento ha proceduto alla votazione a maggioranza dei componenti solo sul numero, arbitrario e non riconducibile ad alcuna regola, di strutture universitarie ed ospedaliere da sopprimere. Quindi quello che doveva essere un processo leale, trasparente e condiviso di cooperazione tra le due realtà, universitaria ed ospedaliera, si sta trasformando in un atto autoritario ed autoreferenziale dell'Università supportato e convalidato dal commissario ad acta Scura. La ricerca di un assetto unitario non si può risolvere nel riassorbimento di una tipologia nell'altra e nella subordinazione delle necessità assistenziali a quelle didattiche, vere o presunte che siano! Ciò genera solo conflittualità tra le parti a danno dell'assistenza sanitaria». Per questo l'assemblea ritiene che «fino a quando le condizioni strutturali ed organizzative non saranno idonee e fino a quando nel presidio "Pugliese" sarà presente un pronto soccorso di secondo livello non deve essere attivato alcun trasferimento o soppressione di strutture ospedaliere»; confermato infine lo stato di agitazione, con mandato ai sindacati «per intraprendere ogni opportuna iniziativa, anche giudiziaria». \*



PER L'ASSENZA DELLA STRUTTURA COMMISSARIALE

## Tavolo paritetico, slitta la riunione di martedì

Intanto si cerca una soluzione condivisa per l'integrazione

Rinviata per l'assenza della struttura commissariale la riunione del tavolo paritetico per l'integrazione dei due ospedali cittadini già fissata per martedì prossimo 10 novembre. Per quella data infatti il commissario Massimo Scura e il sub commissario Andrea Urbani saranno a Roma per un incontro di verifica con la ministra della Salute, Beatrice Lorenzin.

Intanto proseguono gli incontri "unilaterali" per trovare una soluzione condivisa propedeutica all'accorpamento delle unità operative e al conseguente taglio dei primari in esubero o doppioni. L'ultima proposta di Scura è di fissare a 35 il numero delle unità operative a direzione ospedaliera e a 35 il numero

di quelle a direzione universitaria. Una soluzione che metterebbe sullo stesso piano senza discriminazione alcuna Pugliese-Ciaccio e Mater Domini. Ma a quanto pare vi sono resistenze, secondo alcuni frutto di un'ostilità preconcetta e di un "campanilismo sanitario esasperato".

Certo è che la mancata integrazione provocherebbe un danno notevole alla sanità catanzarese in un momento di tagli irreversibili imposti a un settore che certo non potrà più permettersi gli sprechi del passato. Inoltre il clima di scontro frontale che si è creato non rassicura certo i pazienti che, potendo, cercheranno sempre più di curarsi altrove, dove le eccellenze non si basano su autoreferenziali presunzioni non suffragate da numeri ma sul concreto raffronto dei dati relativi alla fuga dei malati. ◀



L'OBIETTIVO È VALUTARE LA CORRETTEZZA DELL'ITER

## E il comitato "Salviamo l'ospedale" ha sollecitato a Scura l'accesso agli atti

Il comitato "Salviamo l'ospedale Pugliese", tramite il presidente Francesco Pitaro, ha notificato al commissario Massimo Scura la richiesta di accesso agli atti sul procedimento diretto alla soppressione del nosocomio di viale Pio X. «Tanto è stato chiesto – si legge in una nota – affinché il comitato "Salviamo l'ospedale Pugliese" possa avere conoscenza degli atti e verbali e dei provvedimenti, anche endoprocedimentali, finora adottati, nonché dei soggetti partecipanti al procedimento amministrativo, al fine di avere cognizione totale degli stessi atti e del loro contenuto e di verificarne la loro legalità e legittimità e corrispondenza agli interessi e ai diritti della comunità nonché al fine di valutare, nel caso di atti, avente carattere terminativo e decisivo, adottati contra legem ed anche in violazione dei diritti primari ed ineludibili della comunità alla salute e all'assistenza sanitaria, di cui all'art. 32 della Costituzione, la loro immediata e tempestiva impugnazione dinanzi all'Autorità giudiziaria».

Il comitato, inoltre, si è riservato, «nel caso in cui non dovesse essere illegalmente consentito l'accesso agli atti», nel termine di legge, di «depositare un esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro, per abuso d'ufficio e omissione, nonché di impugnare l'eventuale negato accesso agli atti dinanzi al Tar Calabria Catanzaro».



## IL RUOLO DEL SUBCOMMISSARIO URBANI

## La parlamentare Nesci (M5S) chiede d'incontrare il ministro

La deputata M5S Dalila Nesci ha chiesto un incontro urgente al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, per conoscere «le sue valutazioni e volontà rispetto all'operato del sub-commissario» alla sanità calabrese, Andrea Urbani, «peraltro in aperto conflitto d'interessi poiché, assieme, revisore contabile di Agenas». Per la parlamentare «sono proprio alcuni atti del dottor Urbani a rappresentare un'oggettiva, forte preoccupazione per il rientro dal disavanzo». «La riassegnazione

delle risorse concesse alla Fondazione Campanella, estinta nell'anno, è avvenuta – ha aggiunto la parlamentare – in mancanza di criteri specifici e, in ogni caso, successivi al relativo decreto predisposto dal sub-commissario». Ancora, «l'espansione del disavanzo sanitario da 30 a 65 milioni di euro, è riferibile in primo luogo alle competenze e funzioni proprie del sub-commissario». Insomma, la parlamentare vuole ridiscutere col ministro «il ruolo di Urbani». ◀



**Innovativa tecnica non invasiva**

# Curare l'ernia senza degenza? Al Campus ora è possibile

**Il dottore Stroschio:  
metodica praticata  
solo in pochi centri**

La "Tessys" arriva in Calabria nel reparto di Neurochirurgia dell'Azienda ospedaliera universitaria. Una tecnica moderna, innovativa e per nulla invasiva che consente di operare ernie del disco lombari paramediane-intra ed extraforaminali, mediante una procedura percutanea endoscopica. Un intervento rapido e indolore, possibile da effettuare con anestesia totale o anche parziale, nei pazienti con altre gravi patologie, per la cura di una sintomatologia ormai comune a migliaia di uomini e di donne, anche giovanissimi. Ma l'innovazione vera è rappresentata dal periodo di degenza: fino a qualche tempo fa operazioni del genere richiedevano oltre 30 giorni per il completo recupero fisico del paziente. Oggi, come dimostrato dal primo intervento realizzato a Catanzaro appena qualche giorno fa, il paziente che si sottopone a "Tessys" viene dopo un giorno dimesso con l'assenza totale della sintomatologia. Il primo intervento, così effettuato, è stato

eseguito su un paziente affetto da fortissima lombosciatalgia sinistra con ernia intraforaminali. L'equipe medica che ha operato presso il Policlinico di Germaneto era composta dal dottor Carmelino Stroschio, dalla dottoressa Giusy Guzzi e dal professore Angelo Lavano, direttore dell'unità operativa di Neurochirurgia dell'Azienda ospedaliero-universitaria. Come spiegato dal dottor Stroschio, «la "Tessys" è una metodica nuova, praticata soltanto in pochissimi centri pubblici in Italia. Un'operazione specifica per la quale fondamentali sono le specifiche indicazioni da seguire. Tale intervento particolare e delicato dev'essere eseguito dai veri specialisti della chirurgia vertebrale, dal neurochirurgo o dall'ortopedico». Esistono, infatti, medesime tecniche d'intervento effettuate in centri di riabilitazione privati, sconsigliati dai medici esperti. «Bisogna assolutamente diffidare – ha affermato il neurochirurgo – dai venditori di fumo che pur utilizzando, per lo stesso scopo, le tecniche percutanee, operano in strutture non autorizzate, mettendo in atto procedure invasive, illegali e poco sicure, anche dal punto di vista terapeutico». • (r.m.)



In aumento nel Soveratese l'acquisto on line di prodotti "fai da te"

# Il mercato nero dei farmaci abortivi

Specialisti preoccupati: fenomeno in crescita anche tra le minorenni

**Non manca il ricorso a medicinali i cui effetti collaterali possono causare la morte del feto**

**Sabrina Amoroso**  
**SOVERATO**

Il dato è allarmante e viene confermato dai consultori della provincia di Catanzaro, che registrano un aumento degli aborti tra le giovani donne residenti sul territorio. Non solo donne di origine straniera, ma sarebbero molte anche le ragazze italiane a decidere di interrompere una gravidanza e non sempre attraverso i canali istituzionali.

Sembra infatti farsi spazio sempre più prepotentemente tra le donne del territorio il commercio on line dei farmaci per il "controllo delle gravidanze", che sembrano essere sempre più usati anche dalle minorenni. Gli specialisti però focalizzano l'attenzione sui rischi che hanno spesso portato chi usa tali farmaci a richiedere le cure dei reparti di emergenza della zona. Il fenomeno si articola su diversi livelli, spiegano alcuni ginecologi del Soveratese, dal commercio di farmaci specifici su Internet, all'acquisto di farmaci indicati per la cura di ulcere che hanno tra gli effetti collaterali quelli capaci di causare un aborto, fino ad arrivare al commercio "in nero" che, si starebbe diffondendo in alcuni locali notturni della provincia dove, insieme alla droga, circolerebbero pastiglie dagli effetti collaterali capaci di causare un aborto, vendute per poche decine di euro.

Nessun dato ufficiale del fenomeno che non sarebbe anco-

ra oggetto di indagini ufficiali in corso, ma che sembrerebbe noto tra i giovani frequentatori di discoteche e night pub che ammettono la possibilità di reperire i prodotti senza troppi problemi. Dei veri e propri kit per l'aborto a base di mifepristone (che agisce togliendo all'embrione l'apporto di ossigeno e il nutrimento) e misoprostolo (che provoca le contrazioni e il vero e proprio aborto).

I kit si reperiscono su Internet per cifre che oscillano da 199 a 240 dollari e posso includere anche medicinali da assumere in caso di complicazioni mediche. Spesso i siti che le commercializzano riportano le sperimentazioni effettuate dalla "Food and Drug Administration" (agenzia statunitense) che effettivamente ha autorizzato l'utilizzo di tali farmaci ma per altri scopi e, comunque, solo dietro parere medico.

L'aumento degli aborti "spontanei" nel territorio inizia a dare una prima idea del fenomeno che apparentemente sembrerebbe circoscritto a ragazze di origine straniera ma che, probabilmente, riguarderebbe anche donne del luogo che, però, preferirebbero recarsi in strutture lontano da casa per mantenere una maggiore privacy. Non si esclude che a breve possano partire dei controlli sulle prescrizioni sospette di alcune categorie di farmaci e all'interno di alcuni locali della zona, dove si insinua il dubbio di un commercio illegale di tali farmaci che, uscendo dal circuito delle farmacie, presenterebbero poche garanzie sui controlli.

Il rischio è anche in questo caso di trovarsi dinanzi prodotti contraffatti che aumenterebbero in maniera esponenziale i rischi per la salute. \*

## Le criticità

### In discoteche e night pub

● Il fenomeno non sarebbe oggetto di indagini ufficiali in corso, ma sembrerebbe noto tra i giovani frequentatori di discoteche e night pub, che ammettono la possibilità di reperire i prodotti senza troppi problemi. Spesso i siti che le commercializzano riportano le sperimentazioni effettuate dalla "Food and Drug Administration" che ha autorizzato l'utilizzo di tali farmaci ma per altri scopi e, comunque, solo dietro parere medico.



LE STRUTTURE ASL OFFRONO ASSISTENZA MEDICA E PSICOLOGICA

# Nel dubbio, meglio rivolgersi ai consultori

## SOVERATO

Sono diversi i consultori presenti nelle Asl locali che, garantendo la massima privacy, sono in grado di prestare l'assistenza medica e psicologica richiesta senza alcun costo e nella massima sicurezza.

Le strutture potranno quindi indirizzare le donne richiedenti verso i presidi sanitari attrezzati per intervenire e garantire la tutela psicofisica della donna e il rispetto della legge 194 (che ha regolamentato l'aborto in Italia). Nella provincia catanzarese sono ad esempio attive le strutture in via Nazionale a Badolaro, in contrada Foresta a Chiaravalle, in via Gioacchino da Fiore a Cropani, in contrada Serra a Girifalco, in via Campo sportivo a Taverna, in piazza Casalnuovo a Soverato. Consultori a disposizione di chiunque abbia bisogno e nei quali, nel pieno rispetto della privacy, si possono ricevere le necessarie informazioni, evitando di incorrere in inutili rischi.

E mentre in Calabria si tenta ancora di comprendere la portata del fenomeno, probabilmente ancora sottotraccia, in altre zone d'Italia si registrano i primi decessi per sovradosaggio di farmaci antiulcera utilizzati a scopo abortivo. Vengono venduti in metropolitana o nelle piazze delle grandi città, e la paura è adesso che anche in provincia il fenomeno possa prendere piede senza la necessaria campagna di informazione che possa avvertire sui potenziali pericoli le donne che decidono di assumerlo, erroneamente convinte che di fronte a una gravidanza "non voluta" non vi possa essere altra alternativa. ◀ (sa.am.)



L'Asp ha chiesto l'autorizzazione, in deroga ai limiti imposti dal piano di rientro, per l'assunzione di altro personale

## Fibrosi cistica, presto verrà assunto un medico

I malati ringraziano ma attendono risposte concrete: reparto d'eccellenza di riferimento regionale

**La struttura sanitaria è diretta dal primario Giuseppe Tuccio**

**Sarah Incamicia**

Dopo la manifestazione fatta dai malati di Fibrosi cistica, alla quale hanno partecipato tantissime persone, parenti e tutti quelli che hanno a cuore la risoluzione di un disagio grave per questi particolari pazienti, la direzione generale dell'Asp di Catanzaro vuole fugare gli allarmismi e confermare che non esiste nessuna volontà di chiusura del Centro regionale di Fibrosi cistica. Non solo ma la direzione ci tiene a sottolineare che «tale centro costituisce uno dei fiori all'occhiello della sanità calabrese».

Da parte dell'Asp «c'è un'alta considerazione della gravità di questa malattia che necessita di cure appropriate in centri specializzati». L'apertura del centro lametino ha evitato il ricorso a ricoveri fuori regione, con costi aggiuntivi e disagi per le famiglie. La direzione chiarisce che «le difficoltà attuali si sono verificate dal fatto che uno dei medici borsisti, specialista in pneumologia, per motivi di lavoro, si è trasferita in una struttura sanitaria del nord, mentre un infermiere dello stesso centro ha presentato, contestualmente, apposita certificazione medica di lunga durata». E, quindi, per ovviare a tali inconvenienti la direzione generale dell'Asp ha provveduto «alla sostituzione dell'infermiere e procederà, a breve, alla copertura del posto

di pneumologo, attraverso l'incarico a tempo determinato di uno specialista ambulatoriale». Inoltre l'Asp ha inoltrato al commissario ad acta e al direttore del Dipartimento Tutela della Salute la richiesta di autorizzare, in deroga alle limitazioni imposte dal piano di rientro, l'assunzione stabile, a tempo indeterminato, di due pediatri, un pneumologo e un terapeuta della riabilitazione.

Alla luce delle ultime decisioni, i pazienti e familiari ringraziano il commissario Massimo Scura e il dirigente generale del dipartimento Tutela della salute Riccardo Fatarella, per aver ascoltato le loro richieste di risposte concrete su carenza di personale e necessità di stabilizzazione, «nel primario interesse di garantire continuità e cure di qualità».

Un riconoscimento anche all'impegno dei vertici dell'Asp di Catanzaro, guidata dal commissario straordinario Giuseppe Perri, che si è fatto portavoce delle loro istanze presso il commissario Scura e con tutti i responsabili della situazione. Ma un particolare ringraziamento, gli ammalati lo rivolgono al direttore del centro, il dottore Giuseppe Tuccio.

«Il suo impegno costante negli anni, dedito al solo interesse dei pazienti e a una migliore qualità delle cure – spiegano – ha fatto sì che il centro regionale di riferimento per la cura della Fibrosi cistica si elevasse a centro di eccellenza e raggiungesse ottimi risultati. I vertici dell'Asp di Catanzaro si sono fatti portavoce delle nostre richieste e il commissario Scura ha ritenuto di prevedere un provvedimento per il centro – aggiungono – allora qualcosa da migliorare nel centro regionale fibrosi cistica c'era». \*

### Critici contro Michele Rotella

#### Gli ammalati sconsigliano il portavoce

«Non ci tutela più»

● Buone notizie all'orizzonte per il Centro regionale fibrosi cistica che, secondo quanto appreso dai pazienti e dai familiari, avrà in futuro, forse, la possibilità di avere finalmente un personale stabile (due pediatri, un pneumologo e un fisioterapista). Ma oltre alla soddisfazione per la probabile soluzione del problema,

gli ammalati di Fibrosi cistica sconsigliano il loro portavoce Michele Rotella: «Noi non ci sentiamo affatto tutelati e rappresentati, anzi, quest'estate siamo stati costretti a difenderci proprio da Michele Rotella che ha usato toni perentori contro la struttura e i sanitari, che tanto fanno per noi ammalati, senza consultarci».



## Servizi ridotti nel nosocomio di Soveria Mannelli

# La provocazione del comitato: chiudete l'ospedale

Il Pronto soccorso non ha ausilio di alcuna consulenza e il reparto di Medicina dispone di soli dieci posti letto



**Antonello Maida**  
 presidente  
 del comitato  
 "Pro ospedale  
 del Reventino"

### SOVERIA MANNELLI

I presidenti del "Comitato Pro ospedale del Reventino" Antonio Maida e del "Comitato degli ospedali di montagna calabresi" Alessandro Sirianni, scrivono al presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi, al ministro della Sanità Beatrice Lorenzin, al presidente della Regione Calabria Mario Oliverio, al commissario ad Acta Sanità Calabria Massimo Scura per chiedere «l'immediata chiusura dell'ospedale di Soveria Mannelli, contestualizzato nel decreto n. 9 del Commissario ad Acta, quale ospedale di montagna».

Da sette anni i due comitati «si sono posti a difesa civica della struttura utilizzando ogni strumento nelle possibilità oggettive del sodalizio, quali mobilitazioni popolari, incontri con i sindaci e l'Asp, dove allo stato è in itinere un ricorso al Tar». I due presidenti si soffermano sul fatto che «purtroppo le continue ed inopportune iniziative sia del commissario Massimo Scura, che quelle poste in essere dall'Asp di Catanzaro, competente per territorialità, stanno falciando al di

là di ogni minimo buon senso i servizi presenti». I comitati riferiscono che allo stato il Pronto Soccorso non ha ausilio di alcuna consulenza, la medicina è stata ridotta a 10 posti letto del tutto insufficienti al territorio, la pediatria con soli due medici viene vessata da ordini di servizio tali da generarne la chiusura, la radiologia è chiusa, il servizio di gastroenterologia pure, la fisioterapia funziona per il solo impegno degli operatori, il laboratorio analisi non eroga una diagnostica sufficiente per tipo di prestazioni per come l'utenza esige in quanto alcuni esami non sono possibili, la cardiologia è sotto il torchio dei numeri prestazionali da erogare dedotti dalla direzione aziendale.

Maida e Sirianni denunciano che «tutti i servizi ne sono inficiati, quando invece potrebbero erogare molte più prestazioni di quelle consentite, il cui limite spesso è da trovarsi negli assurdi circoscrivi posti dall'Asp catanzarese. Questo genera una snervante e quotidiana apprensione negli operatori che perdono ogni stimolo per le proprie funzioni. Un ospedale così non serve a nessuno, pertanto non è giusto che si faccia la fine della "rana bollita"».

Sfiduciati i due presidenti devono peraltro prendere atto che «i tentativi di dialogo con il territorio, comitati e sindaci finora non hanno prodotto alcunché. E non è stato attuato lo stesso decreto del commissario ad Acta emanato il 4 aprile sulla riorganizzazione della rete ospedaliera (decreto n. 9), che prevedeva una logica riconversione dell'ospedale è stato attuato. Stessa negativa sorte anche per il documento proposto dall'Asp allo stesso commissario, peraltro condiviso». **(Sa.Inc)**

### La fascia montana

## Inesorabile dismissione

### Bacino di 50mila persone

● Ciò che si percepisce è una inesorabile ed inopportuna dismissione quotidiana di questa struttura, ubicata a circa 800 metri sul livello del mare, in un territorio marginale e con reali difficoltà di transito dove lo Spoke più vicino (Lamezia Terme), dista realmente co-

dice della strada alla mano a circa un'ora e l'Hub più vicino (Catanzaro) ad oltre un'ora, solo con condizioni meteo ottimali. Tenere in piedi una struttura in queste condizioni che con poco potrebbe rispondere alle esigenze di questa fascia montana prossima ai 50mila abitanti non serve a nessuno.



**A Nocera Terinese****Un defibrillatore per la zona marina**

A breve sarà donato dall'associazione guidata da Mendicino

**Giovambattista Caravia**  
**NOCERA TERINESE**

Defibrillatore anche per Nocera Terinese Marina. Dopo un anno di attesa, infatti, la cittadina sarà provvista dell'utile e salvifico strumento grazie all'interessamento e al lavoro di gruppo dell'Associazione nocerese "Il Comitato.com" guidata dal presidente Roberto Mendicino in collaborazione con il sodalizio "Giovani Ripartiamo dal Sud" del presidente Carmine Mendicino.

Il progetto dell'acquisto di un defibrillatore, disponibile fra qualche giorno per tutta la popolazione di Marina di Nocera Terinese, è iniziato in sostanza oltre un anno fa con la prima colletta effettuata dalle due associazioni in piazza Giovanni Paolo II. Un ritardo dovuto, a quanto pare, alla mancanza della somma necessaria per l'acquisto dell'importante macchinario salvavita nonostante «il contributo volenteroso di moltissimi cittadini prima e della stessa amministrazione comunale poi i cui fondi tuttavia – come sostengono i due presidenti – non sono comunque mai pervenuti».

Alla fine, però, ha vinto il buon senso e la cifra che mancava è stata, poi, raggiunta grazie all'aiuto offerto da un gruppo di impen-

ditori della zona. «Si tratta sostanzialmente – ha detto Carmine Mendicino ringraziando chi ha reso possibile tutto questo – di un'iniziativa che ha come obiettivo quello di prevenire la morte improvvisa da fibrillazione ventricolare tramite l'utilizzo di queste appropriate apparecchiature diffondendone, naturalmente, in maniera logica ed intelligente anche il loro uso nella convinzione che sia necessario porre in atto qualsiasi misura per ridurre i decessi da arresto cardiocircolatorio, sempre numerosi sull'intero territorio nazionale». Sabato 21, infatti, è già stato pianificato dalle due associazioni un incontro sul primo intervento con l'ausilio del defibrillatore a Nocera Terinese marina e l'eventuale possibilità, previo corso di formazione, del suo uso tra il personale "laico" quello cioè non facente parte dell'ambito sanitario. ◀



**Defibrillatore salvavita.**  
A disposizione dei cittadini



# Nesci (M5S) vuole incontrare il ministro Lorenzin: "Illegittimo l'incarico di sub commissario ad Urbani"

CATANZARO. La deputata del M5s Dalila Nesci ha reso noto di avere chiesto un incontro urgente al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, "per conoscere le sue valutazioni e volontà rispetto all'operato del sub-commissario alla sanità calabrese, Andrea Urbani, peraltro - spiega - in aperto conflitto d'interessi poiché, assieme, revisore contabile di Agenas". Per la parlamentare "sono proprio alcuni atti del dottor Urbani a rappresentare un'oggettiva, forte preoccupazione per il rientro dal disavanzo. Nominato dal Ministero della Salute - ha proseguito Nesci - Urbani è l'artefice della rete dell'assistenza sanitaria, a distanza di 7 mesi in larga misura da rifare, in quanto dichiaratamente inadeguata. La riassegnazione delle risorse concesse alla Fondazione Campanella, estinta nell'anno, è avvenuta - ha aggiunto la parlamentare 5 stelle - in mancanza di criteri specifici e, in ogni caso, successivi al relativo decreto predisposto dal sub-commissario". L'esponente 5 stelle ha ricordato al ministro Lorenzin la vicenda del centro di riferimento regionale assegnato all'Endocrinologia del policlinico dell'Università di Catanzaro, per la quale la deputata aveva presentato un esposto alla magistratura penale e contabile, chiedendo al ministro della Salute di sollevare Renato Botti dall'incarico di direttore generale della programmazione sanitaria nazionale. "L'espansione del disavanzo sanitario - ha scritto la deputata al ministro - dalla sua visita dell'autunno passato in Calabria sino al tavolo di verifica dell'ultimo luglio, da 30 a 65 milioni di euro, è riferibile in primo luogo alle competenze e funzioni proprie del sub-commissario". La parlamentare 5 stelle vuole ridiscutere col ministro della Salute il ruolo di Urbani, a suo avviso incaricato, peraltro, "con palmare illegittimità originaria".



# Oliverio: "Vanno rivisti i criteri di riparto del Fondo sanitario"

ROMA. "Certamente troveremo un accordo tra Regioni: si tratta di trovare un punto di caduta che tenga conto delle esigenze che si pongono. C'è una discussione: i problemi della sanità non andrebbero caricati secondo la collocazione politica; proprio per questo stiamo lavorando per trovare una convergenza". Così il governatore della Calabria, Mario Oliverio, a margine della Conferenza delle Regioni. "Sicuramente - ha proseguito il governatore - nel riparto del fondo sanitario ci sono criteri iniqui: bisogna reimpostarli in vista del dibattito. Nel corso di questi anni si sono storicizzati alcuni criteri ma il sistema sanitario non può non affrontare queste sperequazioni. Abbiamo una mobilità attiva verso il nord del paese in conseguenza di prestazioni che si sono andate via via depauperando. Bisogna intervenire per perequare in direzione della costruzione di prestazioni sanitarie idonee in tutti i territori secondo criteri di efficienza. Non siamo per discussioni alimentate da localismi ma per partire dalla condizione data: nel sud non ci sono livelli di assistenza tali da corrispondere a esigenze di cura". Per Oliverio, bisogna "ridurre al minimo la mobilità sanitaria, la cura della salute dovrebbe essere una libera scelta ma spesso al sud si è costretti ad andare fuori per prestazioni specialistiche che in quel territorio non sono garantite. Non si può lasciare una parte del paese ad un ricorso crescente verso altre Regioni. È necessario che questi nodi vengano affrontati".



**OGGI**

## Psichiatria Il congresso

Alle 11,30, nella sala concerti di Palazzo De Nobili, si terrà la conferenza stampa di presentazione del IV Congresso Regionale della SIRP, la Società Italiana di Riabilitazione Psicossociale. Il programma del congresso, che si terrà a Catanzaro il 13 e il 14 novembre prossimi, sarà illustrato dal dottor Mario Nicotera.



# ■ SANITA' I sindacalisti Bruno e Potente: «Non abbiamo perso il gusto di indignarci»

## Integrazione, i debiti del Policlinico

La Cgil: «Alcune problematiche non vengono trattate con la dovuta attenzione»

«Ruolo paritario  
 tra universitari  
 e ospedalieri»

«Si segue  
 una strada  
 sbagliata»

### di ENEA ROTELLA

INTEGRAZIONE tra due tra le più importanti realtà ospedaliere: il Pugliese-Ciaccio e il Policlinico Mater Domini - Germaneto. A fare il punto sulla situazione sono stati Bruno Talarico e Ivan Potente della funzione pubblica Cgil. All'interno della sala sindacale del Policlinico Mater Domini, Talarico ha evidenziato come alcune problematiche non vengono trattate con la dovuta attenzione, come la posizione debitoria del policlinico e l'unificazione tra le due realtà. Per questo motivo è stata convocata una conferenza stampa «perché ad oggi - ha continuato il sindacalista - non è cambiato nulla e perché continuamente la FP Cgil viene esclusa da ogni tavolo di lavoro che tenti di superare questo impasse. Il sindacato da tempo assiste ad un rito che non è cambiato e alcune scelte anche discutibili, continua Talarico, le apprendiamo dagli organi d'informazione». Per questa serie di motivi si è auspicato un cambio di direzione che possa portare ad un tavolo di lavoro che operi a 360 gradi. Ivan Potente, coordinatore provinciale FP Cgil medici, ha aperto il suo intervento affermando che: «...non abbiamo perso il gusto di indignarci quando le cose non vanno». Dopo aver ricordato la posizione debitoria del policlinico che ammonta a circa 26 milioni di euro, Potente ha posto alcune domande. «Come sono stati spesi questi soldi? Chi è che governa la sanità in questa regione? Che ruolo ha il subcom-

missario?».

Il coordinatore della Cgil ha ammesso che la situazione del policlinico è fuori controllo nonostante vi sia da anni sempre lo stesso management.

«La progressiva integrazione tra i due ospedali è ad un binario morto perché la nascita di questa struttura complessa deve essere ragionata in ogni sua sfumatura. «Prima di tutto, - ha spiegato Potente - ci deve essere un ruolo paritario tra medici universitari e ospedalieri, una maggiore integrazione tra le varie professionalità, un esaustivo confronto sui numeri di prestazioni erogate ed l'assunzione di risorse umane adeguate e competenti. Uno dei nodi cruciali è rappresentato dal mondo della politica poiché l'asse che si è formato, chiarisce il sindacalista, non fa riferimento unicamente ad Oliverio ma ad Ncd che in sostanza, governa la sanità in Calabria. Essendo questa tra le regioni più povere d'Europa, la necessità diventa quella di creare strutture dove la gente possa riprendere ad avere fiducia perché l'emigrazione sanitaria verso strutture del Centro-Nord, crea un deficit nei bilanci tali da rendere questa realtà una gabbia. Per il sindacalista il problema è alla radice ed è politico».

«La situazione è fuori controllo poiché sta percorrendo una strada sbagliata. Più volte - ha continuato Potente -, la Cgil ha denun-

ciato tale passaggio, evidenziando come il quadro generale di dissesto è dovuto anche alla mancanza di un interlocutore politico credibile che ad oggi è incapace di costruire un percorso che possa dare serenità e fiducia a tutti quei calabresi che consegnano la propria vita a realtà ospedaliere che, giorno dopo giorno, perdono pezzi strutturali importanti. Progetti e idee che da tempo il sindacato sta portando avanti e la soluzione però, non sembra poi così vicina». Per questi motivi la Cgil periodicamente, ha organizzato incontri mirati che puntano ad una soluzione efficace per la sanità calabrese e per tutti quegli utenti che ogni giorno trovano ostacoli difficili da superare all'interno degli ospedali che costringono il cittadino a rivolgersi a realtà private. Questo fattore, unito all'emigrazione sanitaria, sta causando perdite notevoli a tutta la struttura.

Il cambio di rotta diventa quindi necessario per risolvere le sorti di un sistema che è al collasso cronico. Importante quindi che si crei un tavolo di lavoro dove tutte le parti ragionino tralasciando gli interessi personali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# ■ SANITÀ Saranno assunti due pediatri, uno pneumologo e un terapeuta «Il Centro sarà potenziato»

*Il commissario straordinario dell'Asp: «Fibrosi cistica non chiude»*

di CATERINA POMETTI

NEI giorni scorsi, l'ospedale lametino è stato teatro di una protesta silenziosa dei pazienti affetti da fibrosi cistica con i loro familiari, per chiedere il diritto di continuare a ricevere le cure necessarie per la loro vita, presto il centro regionale per la fibrosi cistica, che da venerdì ha sospeso i ricoveri per carenze di personale. La conseguente preoccupazione è la definitiva chiusura del centro, ma sono arrivate dalla direzione generale dell'Asp di Catanzaro buone notizie. Giuseppe Perri, commissario straordinario dell'Azienda sanitaria ha voluto tranquillizzare i pazienti e le loro famiglie rimarcando che «non esiste nessuna volontà di chiuderlo».

La fibrosi cistica fa parte delle malattie genetiche gravi e nello specifico colpisce fin dalla nascita, perché dovuto a un'alterazione genetica. I genitori, senza saperlo, hanno trasmesso al loro figlio entrambi un gene difettoso, sono portatori sani del gene Cftr mutato. A Lamezia non sono poche le persone affette da questa malattia, motivo per cui famiglie e pazienti hanno deciso di farsi sentire insieme per accendere i riflettori sulla necessità di una cura continua al Centro regionale di fibrosi cistica. Dall'Asp di Catanzaro quindi notizie positive, hanno infatti difeso il centro ritenuto «uno dei fiori all'occhiello della sanità calabrese, che ha evitato il ricorso a ricoveri fuori regione, con costi aggiuntivi e disagi per le famiglie»

garantendo che «sarà fatto tutto il possibile per rispondere al meglio alle esigenze degli ammalati di fibrosi cistica», precisando che le relative cure «non sono state, ad oggi, mai interrotte».

Perri ha chiarito anche che «le attuali difficoltà sono nate solo dopo il trasferimento di uno dei medici borsisti, specialista in pneumologia, per motivi di lavoro così come un infermiere dello stesso centro con apposita certificazione medica».

E ancora: «si è provveduto alla sostituzione dell'infermiere e si procederà, a breve, alla copertura del posto di pneumologo, attraverso l'incarico a tempo determinato di uno specialista ambulatoriale». È stato evidenziato anche che l'assistenza ai pazienti viene praticata in un presidio ospedaliero che «vanta reparti di eccellenza, connessi alla patologia, quali Broncopneumologia, Pediatria e Terapia intensiva». È stata inoltre inoltrata al commissario ad acta e al direttore del Dipartimento Tutela della Salute la richiesta di autorizzare, in deroga alle limitazioni imposte dal piano di rientro, l'assunzione stabile, a tempo indeterminato, di due pediatri, un pneumologo e un terapeuta della riabilitazione.

Questi quindi i chiarimenti per familiari e pazienti affetti da fibrosi cistica, una malattia complessa, i cui sintomi variano da persona a persona, a partire dall'età fino al tipo di mutazioni del gene Cftr, motivo per cui famiglie e pazienti si augurano di non essere abbandonati e obbligati a una sorta di migrazione per ricevere cure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ NOCERA

# La frazione Marina ha il suo defibrillatore

NOCERA MARINA ha il suo primo defibrillatore. Un risultato raggiunto grazie alla collaborazione di associazioni del territorio: il Comitato.com guidato da Roberto Mendicino e Giovani ripartiamo dal sud presieduto da Carmine Mendicino. C'è voluto un anno di lavoro per portare a casa il risultato. Le somme raccolte inizialmente non sono state sufficienti. E secondo i promotori dell'iniziativa, «in più occasioni l'amministrazione comunale si era impegnata nell'integrare i fondi mancanti, mai pervenuti. Tutto ciò ha causato il notevole ritardo sull'acquisto dello strumento salva vita» L'intervento economico dei privati (Gregorio Macchione, Francesco Sulla, Renato Mancini, Roberto Politano, Pontieri) è riuscito poi a chiudere il cerchio.

**a.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ I SERVIZI La partecipazione alla gara effettuata nel 2014 era regolare

# Cimiteri, ancora una grana

*L'Anac archivia la segnalazione comunale contro l'Ati Ranieri/Gnasso*

Ritenuta  
come falsa  
l'attestazione  
del requisito  
tecnico

**di VINCENZO URSINI**

SERVIZI cimiteriali: altra "grana" per il Comune. Dopo quella del 2015, le cui conclusioni saranno subordinate alla decisione del Consiglio di Stato nell'udienza di merito fissata per il prossimo 15 dicembre, anche per la gara espletata nel 2014 ci sono sviluppi. E non certamente favorevoli all'amministrazione.

Con provvedimento del 16 ottobre 2015, infatti, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha deliberato l'archiviazione della segnalazione effettuata dal comune di Catanzaro nei confronti dell'ATI Ranieri/Gnasso in quanto ha ritenuto condivisibili e fondate le argomentazioni esposte dagli avvocati Gloria Severino e Gerardo Carvelli.

Ma veniamo ai fatti. Il Comune di Catanzaro, con nota del 13.10.2014, n. 79238, ha segnalato all'Anac l'esclusione dalla procedura di gara dell'Agenzia Funebre F.lli Ranieri in quanto - sottoposta a verifica ai sensi dell'art. 48, comma 2 del D.lgs. n. 163/2006 - avrebbe falsamente attestato di possedere i requisiti sanitari.

L'amministrazione comunale disponeva, quindi, la revoca dell'aggiudicazione provvisoria.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione, pronunciandosi sulla vicenda, ha accolto la tesi portata avanti dalla difesa dell'Ati Ranieri/Gnasso ritenendo non configurabile come falsa l'attestazione in ordine al requisito tecnico, per indeterminatezza del bando di gara che nulla prescriveva sul requisito specifico.

In particolare, come previsto dall'art. 21 del Dpr 285/90, il bando di gara predisposto dal comune di Catanzaro, al comma 5 (Capacità tecniche richieste ai fini della partecipazione) prevedeva, a pena di esclusione, una dichiarazione da parte della ditta partecipante, con l'indicazione

della rimessa per il ricovero dei carri funebri avente i requisiti di idoneità sanitaria. Nel corso dei controlli di merito, tut-

tavia, è emerso che la dichiarazione della ditta mandante, relativa alla rimessa per il ricovero dei carri funebri, non ha trovato riscontro con quanto attestato dall'Asp di Catanzaro.

La sola dichiarazione presentata dall'Ati ha determinato l'esclusione dalla gara, la revoca dell'aggiudicazione provvisoria, l'escussione della cauzione provvisoria e la conseguente segnalazione della vicenda, da parte dell'amministrazione comunale, all'Autorità giudiziaria.

I difensori dell'Ati "Ranieri/Gnasso", Severino e Carvelli, hanno quindi evidenziato all'Anac due importanti circostanze: il fatto che il comune di Catanzaro abbia omesso di tenere in considerazione le memorie difensive depositate dai legali dell'Ati e la mancata comunicazione alla stessa ditta della segnalazione all'Anac.

Con la decisione dello scorso 15 ottobre, prendendo atto delle argomentazioni difensive, l'Anac ha quindi evidenziato che «la dichiarazione resa dalla ditta Fratelli Ranieri non può essere considerata come falsa, in virtù della circostanza che il requisito di idoneità sanitaria, ai sensi dell'art. 21 del Dpr 285/1990, non era chiarito nel bando di gara».

Bando che chiedeva, invece, la sola indicazione del requisito, attraverso una semplice dichiarazione da parte della ditta partecipante, resa ai sensi del Dpr 445/2000. Regolarmente acclusa.

Per l'Ati "Ranieri/Gnasso" si apre, quindi, la strada per attivare un'azione risarcitoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **L'INIZIATIVA** La prossima edizione si svolgerà in primavera

# I paparazzi, la Dolce vita e il gelato

## Sul podio i maestri della dolcezza

AL GELATO non si rinuncia neppure di inverno. E allora, nonostante le condizioni meteo l'organizzatore Sciarrone si è detta soddisfatta per le migliaia di coppette distribuite nel corso della manifestazione organizzata in Galleria Mancuso. A tal punto che si sta già pensando all'edizione 2016, che si svolgerà nella tarda primavera e non più in autunno, e vedrà la presenza anche di gelatieri provenienti da tutto il bacino del Mediterraneo.

Il premio più importante della serata il "Premio Excelentia" alla carriera è stato assegnato ad Assunta Rotundo, maestra gelatiera delle gelaterie "Le Procope" che ha premiato il primo classificato. **Classifica concorso internazionale "I Paparazzi e la Dolce Vita"** riservato a gelatieri professionisti: Francesco Procopio succede ad Alessio Sciarrone di "Le Procope" che, in qualità di organizzatore della manifestazione era impossibilitato a difendere il titolo; al secondo posto Roberto Fregola; infine terzo posto per Massimo Esposito.

A premiare il secondo e terzo classificato sono stati Maurizio Ferrara, direttore della Camera di Commercio ed Francesco Faragò, direttore dell'Unità operativa di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione dell'Asp di Catanzaro.

r.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La premiazione. Il primo classificato Francesco Procopio riceve la coppa



Il premio consegnato al secondo e terzo classificato: Roberto Fregola e Massimo Esposito



## ■ LA GIORNATA DELLA RICERCA

# Dramma in una famiglia su due secondo un dossier del "Donegani"

### Allarme carni

### Lo studioso

### «Terrorismo

### psicologico»

**di ANTONIO OLIVERIO**

IL 50% degli studenti dell'istituto Donegani ha in famiglia una persona scomparsa a causa dei tumori; uno su sei, in famiglia, assiste un malato. Sono inquietanti i dati che emergono da uno studio che i ragazzi dello stesso istituto scolastico hanno prodotto, in vista del convegno dal titolo "Cancro, io ti boccio", nell'ambito delle Giornate nazionali dedicate alla ricerca scientifica promosse dall'Airc. L'altissima percentuale può essere imputabile al disastro ambientale - eredità di una effimera industrializzazione che, una volta dismessa, ha lasciato sul terreno morti, e sotto terra veleni e scorie - per il quale il prefetto, Vincenzo De Vivo, parlando della necessaria bonifica in risposta alle domande degli studenti, ha individuato un importante esborso che dovrebbe essere investito, che fa il paio con la farraginoso «frammentazione delle competenze». Ma urgono «azioni concrete di

risanamento». È stato un incontro dinamico, in cui gli studenti hanno interagito con i relatori, particolarmente con Marco Rossi, docente e ricercatore dell'università di Catanzaro. Era presente anche Sergio Arena, commissario dell'Asp, a cui una domanda l'ha rivolta Maurizio Principe, delegato provinciale Airc. Sicché Arena ha annunciato tre screening sulla popolazione, già inseriti nei Lea - «alla mammella, alla cervice e a retto e colon». Il nodo centrale è la «diagnosi precoce», che massimizza le possibilità di intervento e guarigione. In apertura dell'incontro, Raffaele Lucente, consigliere regionale Airc, ha premiato Rossi, con una targa opera di Michele Affidato, e poi il sindaco di Cotronei, Nicola Belcastro, per il loro impegno. Maria Ruggiero, docente del Donegani, anzitutto grande promotrice di iniziative dell'Airc provinciale, ha citato l'attivismo dei suoi studenti, vincitori negli anni scorsi del concorso indetto dall'Airc nazionale "Una metafora per la ricerca". La ricerca stessa, in Italia, configura una delle pecche maggiori, laddove i nostri go-

verni «hanno investito e investono pochissimo nello studio non solo delle malattie tumorali», ha precisato Lucente. Una prossima iniziativa di raccolta fondi è stata illustrata da Michele Ciociola, della delegazione provinciale, e sarà la vendita, a partire da domani, dei "Cioccolatini della Ricerca". Dopo la visione dello studio, illustrato tramite le slide da Silvia Strigaro, V C del Donegani, e introdotto dalla dirigente, Laura Laurendi, sono proseguite le domande per Rossi. Una, prevedibile quanto opportuna, fa luce sul tema di questi giorni: il consumo di carni rosse. Una operazione, quella dell'Oms, che Rossi arriva a definire di «terrorismo psicologico», poiché, ancorché lo si sapesse «da sempre», l'allarme riguarda solo un consumo smodato e di prodotti che non osservino le stringenti norme sulla sicurezza alimentare che i nostri produttori garantiscono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# ■ CIRÒ MARINA Accesso ai bagni inibito. C'è chi chiede di chiudere la scuola primaria Soffitto in briciole, scatta l'ispezione

*Cade l'intonaco e sale la preoccupazione dei genitori degli alunni della "Ferrari"*

di **PATRIZIA SICILIANI**

CIRO' MARINA - Problemi di sicurezza strutturale oppure di igiene? Le mamme degli alunni della scuola primaria "Ferrari" sostengono di essere in apprensione per la caduta di intonaco dal soffitto di alcuni bagni, che si trovano a pianterreno. Loro temono che siano crollati «grossi pezzi» di intonaco. L'episodio si è verificato giovedì scorso, per fortuna nelle ore pomeridiane. Da venerdì mattina quei bagni sono stati chiusi e inibiti all'accesso degli alunni, dopo il sopralluogo effettuato dall'ingegnere Giuseppe Marino, che fa parte dell'area tecnica comunale ed ha già chiesto all'ufficio competente di esperire una gara a cottimo fiduciario per la riparazione del soffitto in tempi rapidi. Nell'edificio scolastico, molto esteso, ci sono comunque tanti bagni. Ed ecco che le stesse mamme denunciano i disagi derivanti dalla circostanza che questi bagni si trovano in un'altra ala dello stesso edificio. In effetti, per non lasciare gli alunni da soli nelle aule, gli insegnanti li mettono in fila e li accompagnano tutti contempo-

raneamente presso questo blocco di bagni. Ai due rilievi se n'è quindi aggiunto un terzo, un pò a sorpresa, ossia una presunta carenza igienico-sanitaria dei bagni della scuola. Fatto è che il dirigente medico e gli ispettori del Servizio igiene e sanità pubblica dell'Asp di Crotone hanno programmato per stamattina un'ispezione presso la scuola "Ferrari" per accertare se nell'ambiente scolastico vi siano situazioni anomale o pericolose dal punto di vista igienico-sanitario. La richiesta di un'ispezione è stata protocollata ieri dalle mamme. Queste ultime non sono d'accordo solo sull'obiettivo da raggiungere con la loro presa di posizione. Un gruppo di mamme infatti ha scritto una lettera al commissario prefettizio, Massimo Mariani, per perorare la chiusura della scuola fino al termine dei lavori edili, ma non l'ha ancora protocollata; un altro gruppo invece invoca il trasferimento dell'intera scolaresca in un plesso diverso, affinché i lavori di messa in sicurezza siano eseguiti nei tempi necessari, senza fretta.

